Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 11 (1935-1936)

Heft: 24

Artikel: L'eroico bolscevismo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711054

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

aveva impartito l'ordine alla truppa di bagnare d'acqua il fazzoletto, e metterlo sotto al kepi così gocciolante e ciò per evitare delle insolazioni.

La terza importante, con allarme notturno, e ritorno il giorno appresso, fu quella a Berzona-Loco.

Al ritorno di questa marcia abbiamo visto un nuovo ufficiale all'appello principale, un tenente del Batt. 47, il sig. Ten. A. Bucker, il quale prese il posto del sig. I° Ten. Antognini, che diventava comandante della nostra Compagnia.

Il sig. Ten. Bucker è un ufficiale educato e compito, il vero degno successore del Sig. I° Ten. Antognini.

Servizio di Guardia: una volta al Quai di Muralto, la seconda a Solduno, e la terza — che onore!, e non ne ero poco fiero — rimpiazzante e capo di posa in Corpo di Guardia.

Ultime grandi marcie — nel periodo che il Battaglione soggiornò a Locarno — a Mergoscia, altra a S. Bernardo e Brè, entrambe bellissime.

4 Settembre 1914.

Diana alle 3½; con l'animo sconfortato abbandoniamo il nostro accantonamento. Colazione nel cortile solito, riunione del battaglione davanti al Métrpole e partenza con musica in testa. Sono come al solito al numero due del secondo rango del primo gruppo; alla mia destra è il Varini Giuseppe, Nessi Tognino è il numero quattro del primo rango; davanti a me, n° 2 del I° rango è Blank, al n° 1 il caporale Antognini. Si abbandona Locarno, direzione Quartino, Monte Ceneri, Tesserete, al passo marziale ed al suono della nostra fanfara. Il primo alt, dopo Gordola, il secondo poco prima di Quartino. Quì ci raggiunge e si unisce a noi la III^a Comp. che provviene da Magadino, dove è foriere l'amico Giacomo Simona che rivedo con piacere.

Appena cominciata la salita del Monte Ceneri, incontriamo il batt. 94 che fa la nostra strada in senso inverso; loro fortunati vanno ad occupare gli accantonamenti da noi evacuati a Locarno. Si nota una grandissima effusione rumorosa di saluti e frizzi lanciati fra i commilitoni, ed anche fra soldati ed ufficiali dei due battaglioni.

Io vedo con piacere e saluto gli amici: I° Ten. Bizzini, Ten. Oscar Regazzi, Ivo Bazzi caporale sanitario.

Tappa al Monte Ceneri, corvée d'acqua, e partenza prima d'essere riusciti ad attingerla.

A Taverne passiamo di mezzo agli accampamenti del batt. 96; stringo la mano ai cugini Ten. Luigi e foriere Paolo.

Stanchi e sudati arriviamo verso la 1 pom. a Tesserete, dopo una sosta alla piazza di batt., si riprendono i sacchi e la II^a Comp. sale a Campestro a prendere possesso dell'accantonamento colà fissato.

Grandissima differenza in peggio, con Locarno. Piazza di riunione per la Compagnia, per il rancio, per la pulizia ecc. senza o quasi acqua. Accantonamenti piccoli, poca paglia. Per colmo di sfortuna, i primi gruppi della mia sezione sono di guardia. Vidi mio fratello Michele, direttore della Ferr. Lugano-Tesserete, appena giunto, speravo poterlo rivedere in serata, ma non prevedevo d'essere di guardia. (Continua.)

L'eroico bolscevismo

Per il codice bolscevico il patriottismo è delitto punibile di morte. Gli apostoli dell'uguaglianza, del benessere umano, gli aderenti al regime d'orrore e d'oppressione continuano imperturbabili la serie ininterrotta dei loro atti eroici, di crimini commessi in nome della libertà.

Alle innumere vittime del loro fanatismo, della loro intolleranza aggiunsero ultimamente Calvo Sotelo.

Per il pubblico in generale ciò può ben solamente rappresentare un semplice atto tragico della lotta di classe, della guerra civile latente che il fronte popolare ha instaurato in Spagna. Ma per noi Svizzeri che da secoli vantiamo l'onore, la disciplina la lealta, il rispetto a tutti ed ogni diritto individuale e collettivo, l'assassinio di Sotelo, accanto all'esprimento francese, messicano, cinese ed d'altri Paesi strozzati nelle spire mefitiche del comunismo, assume l'importanza di un ammonimento grave e solenne.

Le interpellanze del coraggioso deputato di destra destavano timori alle Cortes ed avevano tutto l'interesse di sbarazzarsene. Il fronte popolare responsabile dell'orgia di distruzione, di violenze, di rappresaglie non poteva permettere al deputato della Galicia di sciorinare in faccia al paese e di fronte al mondo intero tali eroiche sue attività. La politica finanziaria di facilità, demagogica, degli aderenti all'internazionale marxsista temevano che un finanziere della forza di Sotelo denunziasse al popolo turlupinato gli errori di tale politica illustrando la gravità del pericolo imminente. Sotelo patriotta appassionato non cessò mai di lottare con tutte le sue forze contro gli estremisti, gettandosi coraggiosamente nella lotta contro la coalizzazione social-comunista senza mai un esitazione nè tentennamenti. L'ultimo suo discorso alla Camera, nello scorso maggio, pronunciato fra un pandemonio di vociferazioni irose, fra un dilagare di insulti ed obbrobio dei paladini delle libertà individuali, fu una requisitoria precisa schiacciante contro la politica disfattista degli estremisti al potere.

Illustrando tutto il terrore che i sindacati marxsisti esercitano sulla massa operaia, esponendo, con cifre alla mano, il ruinoso sistema finanziario e le ruinose misure sociali adottate dalla maggioranza comunista, egli firmò per se stesso il proprio decreto di morte. Così, la falce e martello giudica, risolve!

Il comunismo, è noto, porrà la Francia, ed ogni altro Paese che ne fosse inquinato dove ha posto la Russia, la Spagna in una situazione nazionale in cui l'economia è impoveramento; lo spiritualismo, odio; la morale, indisciplina ed il patriottismo disgregazione.

Per molti il deputato di destra Sotelo era il solo uomo, malgrado le sue convinzioni monarchiche, che avrebbe potuto districare la Spagna dal disordine permanente, di sanare il cancro dell'anarchia, ridare al paese quell'equilibrio che si affannosamente sta cercando. Non fu Sotelo, unicamente un grande patriota appassionato ma possedeva tutte quelle qualità che tanto fanno difetto agli uomini che stanno trascinando la Spagna alla rovina: senso della realtà acquisito da una lunga esperienza negli affari pubblici, una deliberata volontà di servire per il bene del proprio paese. Per questo egli doveva avere l'onore di essere sulla lista nera dell'internazionale marxsista.

Questo uomo di 43 anni, vittima di vile assassinio che concentrava in lui tante aspirazioni e speranze è stato barbaramente abbattuto da una banda di miserabili appartenenti alle truppe di assalto, truppe istruite dal partito socialista per contrappeso alla guardia civile di tendenze destre. Si sta quindi fronte al fatto che un organismo ufficiale si permette rappresaglie e delitti che dà la stura alle peggiori violenze.

Che Iddio salvi la Svizzera dall mostruosa libertà sovietica! Che il popolo d'Elvezia commenti e ricordi il discorso dell'onorevole Giuseppe Motta tenuto ultimamente in occasione delle feste commemorative della battaglia di Sempach, ritenga sopratutto ... Come potremo noi festeggiare con coscienza tranquilla il ricordo degli eroi di Sempach se non fossimo decisi a proteggere con tutta la nostra forza i beni politici che ci hanno conquistato col loro sangue?

...Lo spirito dell'eroe di Unterwald dice a noi tutti: Colui che è Svizzero ma che non sarebbe pronto al momento del pericolo a sacrificare il suo avere e la sua vita per il paese, non ha compreso il senso sacro del nostro Stato e non è degno della Patria svizzera.

...Nessun dissenso fra confederati: *piuttosto morire con onore che vivere sotto qualsiasi forma di servitù.* A questo riguardo noi non formiamo che un blocco infrangibile, contadini, operai, commercianti, tecnici o adetti alle professioni liberali. Mai il nostro paese a causa di discordie interne sommergerà. Nello stesso modo noi vogliamo perseverare nel nostro contributo agli sforzi di organizzare la pace nel mondo. A dispetto di tutte le disillusioni in questo campo noi non ci perderemo di coraggio: E in questo momento stesso noi non giuocheremo con l'idea di volgere le spalle alla società delle nazioni. *E però su noi stessi che vogliamo innanzitutto contare.*